

RUBEDO

Romeo Lucioni - Tiziana Coda Zabet

Nella dinamica alchemica, il problema della realtà si risolve nel divenire, nel cambiare, nel crescere e, soprattutto, nel raggiungimento di un “stato sublime”.

Le parole di Plotino: “... non l’essere esenti dal peccato, ma l’essere un dio è il fine”, ci avvicinano alla meta, ci fanno capire a cosa è destinato l’Uomo, ma, certamente, non sono sufficienti a fare luce sul cammino difficile, contorto, pesantissimo che ogni individuo deve percorrere, rispondendo alle proprie capacità e potenzialità.

Ancor oggi, dopo tanti studi e tanti momenti di meditazione, non riusciamo a comprendere sino in fondo cosa significhi “trasformazione”, che passa attraverso una “coagulazione” cioè all’unione di differenze o di opposti.

Nel lavoro quotidiano per affrontare le diversità, le debolezze, i deficit, i disagi, la singolarità, le emarginazioni, le lotte ed anche le gioie, le esaltazioni, le vittorie, le conquiste, ecc., in questa peregrinazione tra cultura, teoria e applicazioni pratiche, siamo arrivati a scoprire il significato recondito di **Chirone**.

Questo Centauro-Saggio racchiude in sé la potenza fallica del ruolo paterno e le dinamiche conoscitive, relazionali e timologiche impresse dal ruolo materno.

Il bambino, nel suo sviluppo, deve poter scoprire le sue potenzialità per una identificazione con entrambe le figure che costituiscono “l’oggetto genitoriale”.

In questo, Chirone rappresenta la sintesi che si raggiunge nella fase della *trasformazione* che corrisponde alla *coagulazione*, al *RUBEDO*.

Il rosso del cinabro, composto di rame e mercurio, rappresenta la natura che mostra i suoi denti e le unghie per rimuovere la “terra primitiva”, l’uomo, nella sua storia personale, rappresenta questa conquista con il rossore della vergogna, con il vermiglio del desiderio erotico, con il colore violento dell’ira e della lotta.

Chirone, come trasformazione che unisce maschile e femminile, diventa emblema, immagine identificatoria e modello di “grado”, raggiunto con la forza del corpo e la volontà della mente.

Superare il vincolo fisico è percepire la realtà della coscienza, il senso di sé, quel “senso interiore” capace di controllare l’istintività delle emozioni, di arricchire il valore dell’incontro con l’Altro, di sviluppare le potenzialità del conoscere e del capire.

In questa visione globale ed olistica, si racchiudono tutte le spinte che aprono alla terapia, al recupero, alla riabilitazione, alla cura, ma anche al supporto, alla comprensione, all’esempio, al sostegno, al consiglio, all’affetto. In altre parole, si tratta di seguire l’insegnamento timologico per il quale, come dice Giuseppe Andreis, si tratta di “lanciare ponti d’amore”, creare spazi dove ognuno, paziente, attore, amico, conoscente, altro, ..., possa trovare uno “spazio di non sapere”, la spinta per crescere, per autoriconoscersi, per identificarsi, per trovare il senso dell’esistenza e dell’interessa dell’essere, per diventare se stesso: “maestro sia nel proprio mondo fisico che in quello spirituale”.

L’alchimia è l’arte, di antica origine egizia, di trasmutare i metalli per ottenerne l’oro: il termine, composto dall’articolo *al-* e la parola [greca](#) *khumeia*, significa “fondere”, “colare insieme”, “saldare”.

Le tappe essenziali dell’opera, nell’ordine in cui si manifestano nel crogiolo in cui gli elementi giacciono a reagire, sono: nigredo, albedo e rubedo.

RUBEDO (opera al rosso): è il momento delle "nozze chimiche", la fase in cui i composti si congiungono, gli elementi opposti si attraggono e coesistono, la fertile fecondazione in atto.

L'operazione è possibile chimicamente solo grazie all'applicazione di virtù spirituali, per cui tale ricerca dell'"oro", della magica pietra filosofale, significa anche e soprattutto porsi all'interno di un processo di evoluzione interiore teso alla scoperta dell'assoluto, fino al possesso della conoscenza (gnosi).

“Rubedo” perché la Terra è in un processo di globalizzazione, in cui è tempo di integrare le varie parti di noi, nel nostro processo individuale, in cerchi sempre più ampi che comprendano gli altri esseri umani, simili e diversi per genere, razza, credo politico e religioso, fino all’ambiente, riconosciuto come parte essenziale delle nostre vite, a tutte le forme esistenti, al cosmo stesso.

“Rubedo” perché in momenti di trasformazione così profondi abbiamo bisogno di sentirci “uno”, ciascuno attivando le proprie capacità e potenzialità attraverso una "coagulazione", l'unione di differenze o di opposti, per affrontare quotidianamente le diversità, i disagi, le singolarità che ci rendono individui.

“Rubedo” perché è simbolo di pericolo e di coraggio, di sacralità e di regalità e, quindi, di verità e di saggezza, conquistate con la forza del corpo e la volontà della mente.

“Rubedo” è l’espressione della collaborazione tra:

- A.I.P.R.E.C. – Associazione Italiana di Prevenzione, Riabilitazione e Cura
- I.S.S.U.A. – Istituto Superiore di Scienze Umane Applicate
- Associazione Culturale “il Leonardo”
- “Il Difensore della famiglia, dell’infanzia e dell’adolescenza”
- Scuola di Timologia e Resilienza
- Scuola di Arte-terapia dinamica.
- Gruppo Biodanza Torino
- Gruppo Biodanza Asti

Con la adesione di:

- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
- CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI di VARESE
- ALBERT SCHWEITZER INTERNATIONAL UNIVERSITY
- UNIVERSITE EUROPEENNE DU TRAVAIL – Bruxelles
- Istituto Universitario SSML in Scienza della Mediazione linguistica - Varese
- IRFAPS - Istituto Ricerca e Formazione - Attività Psico e Socioterapeutiche – Lugano (Svizzera)
- COMUNITÀ ADIKARA - AIUTO NELLA TOSSICOMANIA Sala Capriasca (Svizzera)

Con il supporto di:

- USAL - UNIVERSIDAD DEL SALVADOR- Buenos Aires – Argentina
VICERRECTORADO DE INVESTIGACIÓN Y DESARROLLO:
Instituto de Medio Ambiente y Ecología - Area Sociocultural
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA - Cattedra di Pedagogia Speciale e di Didattica Speciale della Facoltà di Scienze della Formazione